Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 1° Maggio 1884. N. 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Rendete « socratico » l'insegnamento! — Didattica: *Saggi di insegnamento intuitivo per le scuole elementari inferiori.* Il banco di scuola (Modello Kunze) — Materiali per una bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Di chi è la colpa se il paese non progredisce? — Legati a favore dell'Educazione — Cronaca: *Contoresi degli Asili infantili; In Penitenziere; Ricerca; Asilo infantile annesso alla scuola svizzera in Luino* — In Libreria.

Rendete « socratico » l'insegnamento!

Non sarà mai abbastanza ripetuta e raccomandata la necessità di rendere socratico l'insegnamento, di dare ad esso quel carattere suggestivo che non si acquista senza un po' di buon volere e di pazienza. È uopo persuadersi che l'educatore non tanto merita lode per quello che sente, che pensa, che dice, che fa, quanto pe' sentimenti, pensieri, detti e fatti che ottiene e per così dire, elice dall'alunno spontanei e liberi. Nell'educazione ciò che fa l'istitutore è poco, ciò che fa fare è tutto: dappoichè ogni abito operativo, si forma operando e nell'operare anche errando si impara.

Degno adunque di grandissima lode è l'egregio Ispettore del Circondario di Castiglione dello Stiviere, che con una bellissima lettera-circolare, dopo aver vivamente raccomandato que' due fatti importantissimi per l'educazione che sono i casamenti e i banchi scolastici, ha diffusamente illustrato questa legge fondamentale, che deve informare l'insegnamento, e con tanto sapore di dottrina pedagogica che noi non sappiamo tenerci dal far dono de' principali brani di essa ai nostri lettori.

« Non vale, dice il bravo Ispettore, non vale il dissimularlo: una sconsolante esperienza ci dimostra come in molte scuole abbia sempre trionfato e trionfi pur tuttavia un mortifero principio di autorità e non si cessi mai d'intronare le orecchie del povero alunno. In tali scuole l'unica occupazione, il carico unico del discente è quello di ridire meccanicamente ciò che gli è stato detto: ivi non si insegna, non si educa e neppur si vive: le attitudini speciali de' fanciulli non sono studiate, e i metodi automatici e compressivi li dannano alla inazione e all'accidia, imponendo loro perfino il sonno ed incatenandone, conforme lamentava Pietro Giordani, i vergini intelletti col più arido formalismo e snervando e torturando le più nobili facoltà della mente. — Riposto quindi, il criterio dell'insegnamento nella moltitudine delle cose che il fanciullo sa recitare e non nelle poche che il fanciullo vale a conoscere, si spiega naturalmente come il contagio dell'insegnamento mnemonico puro siasi propagato dalle scuole elementari alle superiori e vi abbia esiliata ogni disciplina razionale ».

Persuasi di ciò facciam voti che il docente di prima bella giunta cominci senz'altro a far gustare al fanciullo le cose, a sceglierle, a discernerle e giudicarle da per sè stesso; talora aprendogli e spianandogli il cammino ed alcuna volta lasciandolo aprire a lui. « Io non desidero, egli dice, che il maestro parli solo: ma desidero ch'egli senta parlare il suo discepolo, al modo che costumavano Socrate e Arcesilao nei Greci, facendo primieramente parlare i discepoli loro e poi eglino parlando ad essi. Per tal via, stimata ardua forse dai mestieranti d'istruzione, si verrà a giudicare meno incertamente della disposizione dello scolaro, e fino a qual punto convenga che il maestro s'abbassi per accomodarsi alla forza di quello, e si canserà lo scoglio e la ruina avvertita da Cicerone nel primo libro intorno la Natura degli Dei, che cioè il più delle volte a chi vuol imparare è di ostacolo e nuoce l'autorità di chi insegna. — Noi desideriamo in breve che prevalga un metodo di osservazione, d'induzione sperimentale, tutto positivo, forte solo di prove e riprove sugli obbietti della vita reale e che appo gli educatori quindi tornino in onore le antichissime tradizioni pedagogiche della scuola italo-greca, illustrata nei trattati di Cicerone e di Quintiliano, dalle pratiche di Vittorino da

Feltre ed a cui fanno bellissimo riscontro i pensamenti di Galileo, Locke, Rousseau, Pestalozzi e di tutta la scuola filantropica, val dire di coloro che nello sviluppo razionale delle virtualità nostre ripongono l'ideale dell'insegnamento umano. L'educazione non è altro che l'armonico svolgersi di tali virtualità, nello scopo di preparare alla patria una gioventù colta e dabbene.

« Da ciò che abbiam toccato sin qui, appare manifesto il richiamo ai Maestri di inspirarsi costantemente alla natura, a quest'alma, divina madre di tutti i grandi educatori. È necessario pertanto, dirò con Condillac, limitarsi a consultar l'esperienza e non ragionare che sopra dei fatti, che nessuno può mettere in dubbio, memori che ci inganneremo sempre, quando non si abbandoni l'esperienza per andar dietro ai sistemi sognati dalla immaginazione e quando si dimentichi che l'uomo è opera della natura, esiste nella natura e fin nel pensiero è sottoposto alle sue leggi eterne. È necessario, scrive il Tommaseo, che si parli il più che è possibile ai *sensi* dei fanciulli: è necessario, come anche cennai sopra, che la mente giovanetta non si comprima dalla fede cieca nel maestro e le si tolga l'istintivo piacere della indagine, e che rimanga di conseguenza bene scolpita davanti i Maestri la raccomandazione, che un illustre professore francese indirizzò agli istitutori e ai parenti che sono gli istitutori nati, di non soggiogare la credenza dei figli loro con una autorità magistrale. Non devono abituarsi gli allievi a credere sulla parola, a credere ciò che non intendono, poichè il sistema della educazione e dell'istruzione debbe posarsi non sopra i fatti del mondo ideale sempre suscettibile di aspetti diversi e di controversie, ma sopra i fatti del mondo fisico, la cognizione dei quali sempre riducibile alla dimostrazione e all'evidenza offre una base fissa al giudizio e all'opinione ».

In conseguenza l'egregio Ispettore raccomanda che il maestro cominci dallo studiare l'indole del suo alunno, prendendo a modello la scuola veramente educatrice della madre, vivificandola poi con uno spirito tutto affatto domestico e famigliare, educando i fanciulli alla osservazione, al severo esame, alla diligente analisi delle cose e dei fatti, onde la vita stessa si compone; esercitando ad un tempo l'intelligenza e l'affetto,

l'immaginazione e la memoria, in guisa che queste facoltà, sì sovente in guerra nelle scuole e nella vita, si vengano insieme temperando e corroborando; non dividendo mai lo studio delle parole da quello delle cose; abbandonando le viete forme scolastiche, e ritornando, come ha fatto il Froebel, alla vergine natura, sottoponendola al fanciullo, perchè da se stesso la studii, la sorprenda, la segua, la conosca, ed opini di conformità a lei. « E sobrio, egli soggiunge, il maestro sia negli esercizi per imitazione; perchè se sta bene che noi stessi facciamo quelle cose le quali approviamo negli altri, la imitazione per sè stessa non basta, ed è di ingegno pigro il rimaner contento di quelle cose, che sono state dagli altri rinvenute. Gli alunni hanno per tempo da pensare colla loro testa, interrogare fidenti la circostante natura ed esprimere sinceramente le affezioni, da cui vengono necessitati per i loro sentimenti naturali. Svegliare il sentimento e acuire il giudizio, lavorando sempre sulle cose umane, sia il fine a cui tendano maestri e discepoli negli esercizii di composizione, che raccomando frequentissimi, come raccomando ai Maestri, anche quale possente mezzo educativo, di tentare la introduzione d'un giornale per ogni fanciullo, dove egli scriva le cose occorsegli ed operate, le proprie impressioni e gli obbietti, che le determinarono. Così egli si abituerà alla osservazione di sè e della natura e ad esprimere con ordine e semplicità quello che sente ».

Non è mica una poesia ciò che chiediamo ai maestri, il fanciullo deve essere educato a vedere, osservare le cose, a notare le proprie impressioni, a tenere in continuo e spontaneo esercizio le proprie facoltà, poichè l'esercizio importa movimento, questo importa svolgimento, e lo svolgimento è educazione.

Badi il Maestro, conchiuderemo, di esercitare ad un tempo l'intelligenza e l'affetto, l'immaginazione e la memoria, in guisa che queste facoltà, sì sovente in guerra nelle scuole e nella vita, si vengano insieme temperando e corroborando. Non divida mai lo studio delle parole da quello delle cose.... e perchè le parole rappresentan le cose, e nelle parole è custodita l'eredità dell'umano sapere, accompagnando con appropriate illustrazioni le nuove parole che il fanciullo impara, per varie analogie condurrà la mente sua vaga di liberi movimenti. Sa-

gacità somma poi richiedesi a ben trattare la forma espositivo-socratica, che il maestro usasse nel suo insegnamento. Se le interrogazioni e le risposte si ficcassero nella memoria dei fanciulli quali sono nel libro, producono assoluta aridità mentale; ma se la istruzione si conduce per interrogazioni socratiche, in modo che l'ingegno crescente si provi a trovare da se la soluzione delle difficoltà mano mano sempre più complicate, che l'interrogatore gli viene offrendo, allora i vantaggi dell'analisi si congiungono a que' della sintesi ».

Il lettore intelligente e benevolo si sarà accorto che l'articolo del nostro n.° 8 intorno ai *Classici tedeschi* era una traduzione, non avvertita per isvista; il che giustifica l'autore dello scritto originale laddove parla de' « nostri classici ». cioè *de' suoi*, di lingua allemanica.

DIDATTICA.

Saggi di insegnamento intuitivo per le scuole elementari inferiori.

IL BANCO DI SCUOLA (Modello Kunze).

Traccia per l'insegnante — *Materia da svolgersi.* — 1°. Di che cosa è fatto il banco. — 2°. Il colore. — 3°. Numero dei posti. — 4°. Il sedile. — 5°. Lo scrittoio. — 6°. Il cassetto. — 7°. L'appoggiatoio e schienale. — 8°. Il suppedaneo.

Svolgimento. — *M.* Chiacchieriamo un poco, bambini, mentre vi riposate.

Teresina. Bene, bene!.. io finisco subito. Ecco ho finita l'addizione.

Giulia. A lei signora, io ho finita la mia addizione.

M. Ma zitte, meno allegria.

Anna. Che cosa facciamo, signora?

M. Che vorresti tu fare?

Anna. Una piccola conversazione con lei.

Peppino. Signora, una lunga conversazione.

M. Siate buoni e vi contenterò.

M. Dimmi un poco, Peppino, ove siedi in questo momento?

Peppino. Sul banco.

M. Ci stai comodo? — *Peppino.* Oh sì, è così largo!..

M. È morbido anche?

Pep. Ridendo: No signora, non può essere morbido, perchè è di legno.

M. Ah, dunque il tuo banco è fatto...

Pep. Il mio banco è fatto di legno.

M. Sei tu solo ad occupar il tuo banco?

Pep. No signora, c'è pure l'Angelica.

M. E nessuno più. *Pep.* No.

M. Sicchè mi sapresti dire quanti posti ha il tuo banco?

Pep. Il mio banco ha due posti.

M. E tu; Giulia, quante compagne hai nel tuo banco?

Giulia. Io ho Teresina sola.

M. Sicchè quanti posti ha il tuo banco?

G. Due soli posti.

M. Bambine, che mi sapreste dire dunque del vostro banco?

A. Il nostro banco è fatto di legno.

A. Il nostro banco ha due posti.

M. Venga fuori di banco l'Ernestina e scriva qui sulla lavagna quello che sa del banco di scuola.

L'alunna scrive: Il banco di scuola — Il banco di scuola è di legno — Il banco ha due posti.

M. Vi è qualcuna fra voi che mi sa dire qualche altra cosa del banco?

Concettina. Io vedo che il banco è di colore giallo chiaro.

M. Va bene. Ditemi tutte di che colore è il vostro banco?

A. Il banco è di colore giallo chiaro.

M. Alzatevi tutte. Sedete. Ove sedete? come si chiama quel pezzo di tavola su cui sedete? *A.* Sedile.

M. Si muove il sedile del vostro banco? *A.* No signora.

M. Che cosa si può dire del sedile?

A. Che non si muove.

M. E quando una cosa non si può muovere come si chiama? *A.* Immobile. *A.* Fissa.

M. Sì, fissa. Che sapete dunque del banco?

A. Che ha il sedile fisso.

M. Emilia, il tuo sedile è distaccato da quello di Eucarina?

A. No signora, è tutto attaccato.

M. E cosa si può dire dunque del sedile del banco?

Emilia. Che è fisso e che è tutto attaccato.

M. C'è qualcuna che mi sa esprimere meglio come è il sedile del banco?

A. Il sedile è fisso.

M. Solamente fisso?...

A. . . . . . .

M. Voi vedete che il sedile dell'una non è diviso da quello dell'altra, e sapete come si chiama il sedile quando è fatto in questo modo? Si chiama *continuo*.

Dunque ditemi quello che sapete del sedile del banco.

A. Il sedile del banco è fisso.

R. Il sedile del banco è continuo.

Si fanno scrivere sulla lavagna le due frasi, si fanno leggere e ripetere individualmente e simultaneamente.

M. Che cos'hai davanti a te, ora che sei seduta? *A.* Il banco.

M. Tutto il banco, o una parte sola? *A.* Ho davanti il tavolo.

M. Non si chiama tavolo, si dice *scrittoio*.

M. E questo scrittoio ha il piano diritto come la mia scrivania? *A.* Nossignora, è storto.

M. Non si dice storto, si dice inclinato. Ora ditemi come è il piano dello scrittoio?

A. Il piano dello scrittoio è inclinato.

M. È fisso il piano dello scrittoio?

A. No, va su e giù.

M. E quando un oggetto va su e giù sapete come si chiama?.. Scorrente, scorrevole. Come è dunque lo scrittoio del banco?

A. Lo scrittoio ha il piano inclinato. Lo scrittoio ha il piano che scorre.

M. Si può anche dire *scorrevole*. Ripetetelo tutte.

A. Lo scrittoio ha il piano scorrevole.

M. Fate scorrere all'ingiù il piano dello scrittoio. Che cosa trovate nel vuoto che resta?

A. Il cassettino per la penna e per l'inchiostro.

M. Bene, venga fuori di banco, Anna, e mi scriva quello che sa del banco... Leggetelo tutte... Ora ditemi la vostra cartella dove la mettete?

A. Sotto il piano dello scrittoio.

M. Che cosa c'è sotto il piano dello scrittoio?

A. Vi è una tavola per posare la cartella e i libri.

M. Come è questa tavola? *A.* Orizzontale.

(Si fa una ripetizione di quello che s'è detto, e si scrive poi sulla lavagna).

M. Ditemi il sedile e lo scrittoio dove sono posati?

Emilia. Il sedile posa sopra due liste grossette di legno.

Anna. Anche lo scrittoio, ma lo scrittoio è più alto del sedile.

Marietta. Sì, perchè le tavole che tengono alto lo scrittoio sono più lunghe di quelle del sedile.

M. Ora bastino le osservazioni. Ditemi solo: queste liste che sostengono il sedile, e queste altre che sostengono lo scrittoio, dove posano?

A. Sono fisse in un'altra tavola orizzontale.

Qui la maestra conduce le allieve a trovare le varie parti del banco: Il suppedaneo, lo schienale. Poi torna opportuno alla maestra di far conoscere ai bambini le distanze. Può far trovare il perchè di queste distanze. Faccia notare il numero d'ordine del banco. Faccia trovare dai bambini perchè il banco ha il numero d'ordine, e questo lo farà sempre con domande giuste e quanto più può esplicite. Dopo che il bambino ha trovato da se le parti del banco, che ne ha conosciuto il nome, lo scrive sulla tavola nera. Indi la maestra fa leggere tutte le frasi scritte sulla lavagna. Si ferma sui vocaboli nuovi, fa dire il loro significato. Essa può anche far nominare agli allievi altri oggetti che hanno le stesse qualità ecc. Dopo questo essa cancella tutto quello che le bambine scrissero sulla lavagna. Porge loro o fa porgere dalla monitrice i quaderni, e fa eseguire il componimento se lo vuol fatto in iscuola, oppure fa scrivere soltanto il soggetto, e la composizione è allora il compito per casa.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Cont. v. n. prec.)

Civiltà.

Trattato elementare dei doveri dell'uomo di *Francesco Soave,* ad uso delle scuole ticinesi. Edizione ricorretta. *Lugano* (G. Bianchi) *1837.* In 12° di pag. 80.

Il galateo del P. *Francesco Soave* o trattato elementare dei doveri dell'uomo. *Lugano* (Veladini) *1848*. In 12° di pag. 68.

Trattato elementare dei doveri dell'uomo con un'appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole di *Francesco Soave*. Edizione accuratamente riveduta e corretta. *Lugano* (tip. Veladini e Comp.) *1864*. In 16° di pag. 64.

* In calce all'antiporto: *Edizione approvata dal Consiglio di Educazione per le Scuole ticinesi.*

Lo stesso. *Locarno* (libreria F. Rusca) *1876*. Pag. 64 in 16°.

Lo stesso. *Lugano* (tip. Traversa e Degiorgi) *1876*. Pag. 64 in 16°.

Lo stesso. *Bellinzona* (Colombi) *1880*.

* Ultima edizione Colombi.

Lo stesso. *Bellinzona* (libreria C. Salvioni) *1881*. Pag. 64 in 16°.

* La tipografia è sempre quella di Traversa e Degiorgi.

Principali doveri dell'uomo cavati dai libri di testo e ridotti a dimanda e risposta per le scuole minori ticinesi da due maestri di Lugano, *8°*. *Lugano* (Traversa e Degiorgi — Libreria E. Bianchi) *1868*.

* La terza edizione (ivi) è del 1876. La quarta del 1881.

I doveri principali dell'uomo esposti ai giovanetti del Cantone Ticino dall'Avvocato *Angelo Baroffio*. *Bellinzona* (tip. e Lit. Carlo Colombi) *1882*. In 8° di pag. 43.

Igiene e ginnastica.

Igiene popolare ad uso delle scuole popolari della Svizzera Italiana, riassunta secondo il programma governativo. *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1881*. In 8° di pag. 39.

Franscini Emilio. Manuale di ginnastica, con 250 figure ginnastiche litografate. *Bellinzona* (Colombi) *1864*. In 16° di pag. 111.

San Grato. Programme du statut pour les écoles publiques d'escrime qui pourraient être fondées dans toutes les villes de cet Etat *8°*. *Lugano*. *1867*.

Economia domestica.

Cioccari-Solichon Angelica. L'amica di casa, o Trattato di economia domestica. III^a^ edizione. *Lugano* (Veladini) *1864*. In 16° di pag. 160.

* La prima edizione è del 1855. Altra edizione: *Lugano, 1874*. La quinta è la seguente:

L'Amica di Casa. Manuale scientifico-pratico di economia domestica ad uso delle scuole superiori e delle famiglie di *Angelica Cioccari-Solichon*. 5ª edizione. Vol. I° (per uso delle scuole) *Milano* (tip. Riformatorio Patronato) *1883*, in 16° di pag. 102.

. . . . . Vol. 2°. *Milano* (ivi) in 16° di pag. 300.

L'amica di casa. V. sezione *Giornali* ed *almanacchi.*

La buona Ernestina ovvero la fanciulla educata nei suoi doveri nell'economia domestica e nelle regole di civiltà. *Lugano* (libreria E. Bianchi — tip. Traversa e Degiorgi) *1881.* Pag. 128. in 12°.

* Sull'antiporto: « *L'amica di casa o la fanciulla educata ecc. ecc.* ».

Istruzione civica.

Manuale di civica compilato da *Girolamo Mascagni* in cui svolgonsi la formazione, i poteri ed i governi della società politica, i diritti e i doveri nei rapporti pubblici, la costituzione ticinese e la federale. Opera specialmente raccomandata dal Consiglio di Pubblica Educazione per la istruzione scolastica e popolare. *Bellinzona,* tip. di Carlo Colombi, *1859,* in 16° di pag. 216.

* Messo all'*Indice* con decreto 23 aprile 1860.

Istruzione civica proposta ad uso delle scuole ticinesi del professore *A. Simonini* da Mendrisio ed adottata dal Lod. Consiglio di pubblica educazione. Parte I^a^. Edizione V^a^ riveduta ed accresciuta dall'A. *16°. Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1881.*

* L'edizione III^a^ è del 1868. Le precedenti furono stampate dalla tip. cantonale.

La stessa. Parte II^a^. Edizione III^a^ con modificazioni ed aggiunte. *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1871.*

La stessa Parte III^a^. Edizione III^a^, rifatta dall'A. in base della nuova costituzione federale del 1874. *16°. Lugano* (ivi) *1882.*

Libri di lettura.

Lettere di Jacopo Bonfadio ristampate a comodo della studiosa gioventù. *In 12° di pag. 154. Lugano* (Agnelli) *1792.*

Racconti morali per le scuole. *Lugano. 1826.*

Prime letture dei fanciulli e delle fanciulle ad uso delle scuole ticinesi di *Stefano Franscini.* II^a^ ediz. *8° Lugano* (G. Ruggia) *1830.*

* Di questo libro elementare contansi non meno di 20 ediz.

Le stesse. *12°. Lugano* (Veladini) *1840* e *1846.*

Le stesse. *12°. Lugano* (ivi) *1850.*

Le stesse. *8°. Lugano* (Ajani e Berra) *1870* e *1876.*

Le stesse. *16°. Bellinzona* (Salvioni) *1871.*

Le stesse. *8°. Bellinzona* (C. Colombi) *1876.*

Le stesse. *16^a^. Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1880.*

Novelle morali di *Francesco Soave* C. R. S. colle novelle aggiunte di *A. Parea* e di *L. Bramieri* ecc. *16°. Lugano* (F. Veladini) *1832.*

Le stesse. *8°. Lugano* (G. Bianchi) *1839.*

Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna, col quale dettansi loro prima gli ammaestramenti più facili di morale, e di poi quelli di agricoltura. Operetta dell'abate *Antonio Fontana*. 7ª edizione. *8°*. *Lugano* (G. Ruggia) *1832*.
Lo stesso. 8ª edizione. *8°*. *Lugano* (ivi) *1835*.
Lo stesso. *12°*. *Lugano* (Veladini) *1836*.
Lo stesso. *12°*. *Lugano* (ivi) *1841*.
Lo stesso. *12°*. *Lugano* (ivi) *1846*.
Lo stesso. *12°*. *Lugano* (ivi) *1850*.
Lo stesso. *Lugano* (ivi) *1858*.
Lo stesso. *Bellinzona* (C. Colombi) *1858*.
Lo stesso colle varianti ed aggiunte dell'avvocato Ambrogio Bertoni. *16°*. *Bellinzona* (ivi) *1880*.

Di chi è la colpa se il paese non progredisce?

Su questo argomento lasciando il giudizio al buon senso del pubblico, troviamo opportuno di ripetere le parole di un eminente italiano, state pubblicate nel *Politecnico* di Milano fin dal 1866:

« Una nazione civile è quella che ha scuole, le quali, mentre istruiscono, fortificano l'intelligenza individuale, moltiplicano l'intelligenza nazionale, formano il carattere, danno la disciplina morale e civile, migliorano tutto l'uomo. Un buon sistema d'istruzione crea, colle scuole industriali, abili operai; moltiplica l'industria ed il commercio; perfeziona coll'insegnamento del disegno le più importanti manifatture, caccia la miseria e introduce per tutto un agiato vivere. Il Governo prussiano seppe con le scuole temporanee e permanenti di operai, introdurre nella Slesia l'industria dei tappeti turchi e delle trine che ne cacciarono la miseria. Nel Gran Ducato di Baden le scuole industriali riuscirono a perfezionare alcune delle manifatture, da cui dipende la ricchezza del paese, come l'orologeria che era decaduta, e la pittura a smalto, in porcellana, ecc. Il Belgio organizzando non meno di cinquanta scuole comunali da tessere, cacciò dalla Fiandra occidentale la mendicità che l'aveva invasa. Nel Wurtemberg ed in Baviera, specialmente a Norimberga, le scuole di disegno hanno perfezionate alcune industrie per modo che se ne moltiplicarono il commercio e la ricchezza, ed un agiato vivere s'introdusse nei più remoti abituri, nelle più povere capanne. Esempi simili di progresso efficacemente

voluto ed ottenuto se ne potrebbero citare a migliaia. Ma un buon sistema d'educazione significa ancora la salute migliorata, la forza fisica accresciuta. L'uomo ha il potere di perfezionare non solo le razze degli animali, ma la sua propria, coll'igiene la ginnastica, la caccia, il cavalcare, il tiro a segno, la scherma ecc. ecc. La ginnastica è divenuta una delle occupazioni più popolari e più ardentemente cercate in tutta la Germania, dove ha creato grandi istituzioni, giornali e feste, che sono divenute feste nazionali di tutto quanto il popolo tedesco. E così la Prussia, con 17 milioni di abitanti, ha potuto mettere sotto le armi 700 mila soldati che han provato d'essere tra i primi di Europa. Il suo coscritto si presenta non solo sapendo leggere e scrivere, non solo abile operaio o agricoltore, ma anche assai forte e senza i molti diffetti fisici, che fanno respingere tanti de' nostri da' Consigli di leva ».

Legati a favore dell'educazione.

Come già facemmo negli anni scorsi, raccogliamo anche presentemente dal prospetto dei *Legati pii notificati nell'anno 1882 e 1883*, apparso nel N° 15 del *Foglio Officiale* (11 aprile corrente), i lasciti che sono specialmente destinati agli Asili d'infanzia ed alle Scuole pubbliche o private. Con ciò intendiamo onorare la memoria dei benemeriti testatori, il cui esempio è degno d'avere numerosi imitatori:

I.° *Bonzanigo avv. Rocco*, Bellinzona, con testamento olografo 26 febbraio 1872, rogiti avv. Fil. Bonzanigo, legò fr. 300 all'Asilo infantile di Bellinzona.

II.° *Pedroni Lodovico q.m Antonio*, di Mergoscia: testamento 10 aprile 1881, rog. avv. M. Pedrazzini, fr. 5,000 al suo Comune per uso delle scuole.

III.° *Soldati Bernardo q.m Giovanni*, di Mendrisio: testamento mistico 29 dicembre 1881, rogiti avv. Achille Borella, fr. 300 all'Asilo infantile del suo borgo nativo.

IV.° *Mutter Francesco* di Wassen, domiciliato a Bellinzona: testam. pubbl. 21 dicembre 1878, rog. avv. Fil. Bonzanigo, fr. 100 all'Asilo infantile di Bellinzona.

V.° *Nava Giuseppe q.m Antonio*, di Mendrisio: testam. olografo 2 luglio 1882, rog. avv. A. Borella, fr. 50 a quell'Asilo d'infanzia.

VI.° *Beroldingen dott. Francesco*, di Mendrisio: testamento olografo 20 marzo 1871 e codicilli 24 luglio 1878 e 24 settembre 1882, rog. avv. P. Pollini: fr. 500 all'Asilo infantile di quel borgo.

VII.° *Marcionni Pietro q.m Luigi*, di Brissago: testamento mistico 8 novembre 1883, rog. not. Firm. Pancaldi: fr. 100 all'Asilo infantile di Brissago, da pagarsi da' suoi discendenti entro un mese dal suo decesso.

CRONACA.

Contoresi degli Asili infantili. — Dalle avvenute pubblicazioni nel *Foglio Officiale* dei singoli Reso-conti degli Asili infantili esistenti nel Cantone, circa la loro amministrazione nell'anno 1883, desumiamo i dati seguenti:

1. *Chiasso:* Entrate fr. 2,263.72, compreso un residuo di cassa di fr. 970.02 al 31 dicembre 1882. — Uscite fr. 1,709.70, di cui fr. 1,000 impiegati a frutto mediante acquisto di cartella. La spesa d'amministrazione (non presta l'asilo alcun *alimento* ai bambini) per onorari a maestra, assistente, inserviente, ecc., ammontò a fr. 709. — Rimanenza in cassa fr. 554.02.

2. *Mendrisio:* Entrata fr. 3,020.76, di cui 2,215 per interessi sui capitali a mutuo. Uscita fr. 2,332.52, di cui fr. 818.77 per *minestre* somministrate ai bambini, e fr. 1,060 per *onorari* alla maestra, all'aggiunta, alle inservienti, al segretario ed al cassiere. Attività di cassa o maggiore entrata, fr. 688.24.

3. *Morcote:* Entrata fr. 2,389.62; Uscita fr. 2,653.62; quindi chiude con un *deficit* di fr. 264. Avvertasi però che sulle spese sonvi fr. 660.50 per l'ampliamento del locale scolastico, fr. 125 per compera e impianto d'una stufa, e fr. 700 per acconto d'uno stabile acquistato. — Nessuna somministrazione d'alimento.

4. *Riva S. Vitale:* Entrata fr. 969.21, compresi fr. 330.21 esistenti in cassa al 31 dicembre 1882. Uscita fr. 932.—, tra cui figurano fr. 560 di *onorario* alla direttrice ed all'assistente. — Non somministra *alimenti* ai bambini.

5. *Lugano:* Entrata fr. 4,078.47. Uscita fr. 3,914.32. In questa figurano fr. 1,684.80 per onorari; fr. 1,097.43 per *commestibili*, e fr. 463 per sopravesti, oggetti di sartoria, tela, ecc. Chiude con un capitale finale di fr. 80,298.66.

6. *Tesserete:* Entrata fr. 1,741. 06; Uscita fr. 1,113. 51, tra cui fr. 683. 33 per *onorari*, e 178. 70 per *commestibili*.

7. *Rivera:* Entrata fr. 564; Uscita fr. 412. 78. Nelle entrate figurano fr. 185 (non 85 come per errore fu stampato nel *Foglio Officiale)* elargiti dalla *Società degli Amici dell'Educazione*, come premio per l'impianto del nuovo Asilo); nelle uscite fr. 150 per *onorario* (5 mesi).

8. *Astano:* Il fondo in titoli di credito ammonta a fr. 2781. 55 Le entrate annue di questo nuovo istituto sono finora assai limitate; e non vediamo ancora figurarvi alcun sussidio dello Stato. Giova sperare che il lod. Governo voglia presto mettere anche questo asilo nella condizione degli altri già favoriti.

9. *Locarno:* Entrata fr. 4221. 96; Uscita fr. 4834 18. La sostanza dell'asilo al 31 dicembre 1883 era di fr. 64,272. 53. Questo asilo è il solo, se non erriamo, nel Cantone, che ammetta indistintamente gl'infanti del povero e quelli dell'agiato; i primi *gratuitamente*, i secondi dietro modica tassa mensile. Nel 1883 furono 55 i bambini paganti, e 40 i non paganti. Le *minestre* distribuite costarono fr. 1299. 93.

In Penitenziere. — Dal ben elaborato Rapporto del sig. Direttore Chicherio sulla gestione della Casa penitenziaria ticinese in Lugano — anno 1883 — ricaviamo il brano seguente, che si riferisce al servizio religioso ed all'istruzione scolastica dei Reclusi e dei Detenuti:

« Nessuna interruzione subì nello scorso anno l'esercizio del culto. Anche la istruzione morale-religiosa venne impartita regolarmente. Sarebbe solo a desiderarsi una frequenza maggiore nelle conferenze particolari dell'ecclesiastico coi detenuti; ma ne è ostacolo la lontananza della sede parrocchiale, sita a due chilometri dalla città, e le condizioni di salute che non gli permettono di adoperarsi con tutto quello zelo di cui egli ha dato prova non dubbia per lo passato. Il titolare suddetto viene sussidiato nell'assistenza agli infermi dal molto reverendo signor canonico Don Giovanni Solari, la cui carità sopravanza ogni nostra lode.

All'entrare nella Casa penitenziaria, i condannati avevano un grado d'istruzione così classificato:

		R.	D.
nullo o quasi nullo	per	9	12
mediocre	»	15	16
sufficiente	»	8	10
più che primario	»	—	—

L'insegnamento delle materie proseguì secondo il programma delle scuole elementari minori. Le lezioni furono centottantasette.

Era stata generale, un tempo fa, l'opinione che la gravità numerica e specifica della delinquenza fosse in ragione inversa dell'istruzione delle masse. Quest'ultima venne pertanto considerata come la panacea del delitto, al punto che nel Parlamento italiano qualche deputato esclamò: — una scuola che si apre è una stazione di carabinieri che si chiude. — Quel concetto è stato poi riconosciuto per una esagerazione. Sorto dubbio sui risultamenti della istruzione nelle carceri, si procedè in Inghilterra ad una inchiesta amministrativa. V'era nel Regno Unito una Casa penale che acquistò il nome di *Università*. Alle ironie succedettero gli epigrammi. E tale fu quello di lord Norton, che disse: — la scuola in prigione e la prigione in iscuola sono entrambe fuor di luogo.

Il problema della istruzione nel carcere non sarà risolto sì presto, stante la contraddizione nelle opinioni e nei fatti. Ma quanto vi ha di certo è che l'insegnamento scolastico non serve allo scopo della emenda, se in fondo all'animo del condannato non esiste il sentimento del bene. A quelli che sperano poter le bellezze della storia e dell'arte mettere i perversi sopra retto cammino, ricorderemo quel tipo di borsajuolo che diceva: le imponenti rovine del colosseo impressionarlo forte, ma sentire là dentro più acuta la passione per la sua destrezza sulla borsa dei forestieri.

Alla rigenerazione abituale del delinquente si trova difficilmente un rimedio di pratica utilità, ed è grazia se alcuni, come il Lucas, si lusinghino di ottenergli, a difetto di più sana morale, quella ch'egli chiama *la probità legale* ».

Riguardo all'amministrazione economica della Casa, ecco ciò che contiene il Rapporto:

« Gli articoli 1-8 della sezione XVIII del Bilancio preventivo 1883 importavano la complessiva cifra di fr. 35,035. 75
La spesa è stata di . . . . . » 35,005. 52

onde il piccolo risparmio di . . . . . fr. 30. 23

Dalla suindicata spesa dovrebbe essere dedotta quella di mantenimento e soldo del guardiano a particolare servizio del carcere distrettuale in . . . . . fr. 1,200. —
più il reddito dell'opificio in . . . . . » 4,810.75

ossiano . . . . . fr. 6,010.75
cosicchè l'effettivo costo per la Casa penitenziaria sarebbe di . . . . . » 28,994.77 »

Ricerca. — Leggiamo nel *Credente Cattolico:*

« Si fa ricerca del rame che porta inciso il ritratto del prete Rigolli, d'Anzonico, la cui *Storia della Leventina,* fortunatamente scoperta nella Biblioteca del Conte Sola, di Milano, dal sig. Emilio Motta, si intende pubblicare per cura di vari Leventinesi. Questo rame, ossia l'*incisione originale* (da non confondersi colle copie tirate sulle carte) esisteva certamente sino a pochi anni or sono, e molto probabilmente dovrebbe ancora trovarsi o ad Anzonico o a Cavagnago o in altro paese della Valle. Preghiera vien dunque fatta a chi lo possedesse, o sapesse darne notizia, di renderne informati o il sig. Dottore Cattaneo in Faido, o il sig. Curato Imperatori, in Mairengo, per le ulteriori combinazioni ».

Asilo Infantile annesso alla scuola svizzera in Luino. — Quest'asilo fu aperto col 1° aprile sotto la direzione di una brava maestra svizzera la signora Sala Silla della Mesolcina (Cantone Grigione). Vi sono ammessi i ragazzi dai tre ai sei anni delle famiglie svizzere, qui residenti — non escluso un limitato numero di bambini e bambine di Luino e dintorni, contro una tenue tassa.

I locali dell' Asilo, come pure quelli della Scuola svizzera sono messi a nuovo, belli, puliti, ben illuminati e ventilati e muniti di tutti gli oggetti e suppellettili di scuola voluti, specie per l' insegnamento intuitivo.

Auguriamo che l'esito di questa scuola corrisponda ai sacrifici ed alle spese che si sono imposti questi nostri buoni vicini della Colonia svizzera in Luino.

(Corriere del Verbano)

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.